

Rassegna del 11/09/2014

SANITA' REGIONALE

11/09/14	Crotone	17	Lingua blu, la carenza di latte penalizza il pecorino Dop - Lingua blu, la carenza di latte penalizza il pecorino Dop	A.C.	1
11/09/14	Crotone	17	Tavolo tecnico Una marcia a tappe forzate per dare risposte	...	2
11/09/14	Crotone	22	Ospedale della Sibaritide Firmato il contratto	...	3
11/09/14	Crotone	23	Greco: buona sanità alla clinica di Caloveto	...	5
11/09/14	Gazzetta del Sud	18	Assunzioni nella sanità, il Tar sospende l'ordinanza di Occhiuto	Calabretta Betty	6
11/09/14	Gazzetta del Sud	18	Stipulato il contratto per l'ospedale di Vibo	Colacino Danilo	7
11/09/14	Gazzetta del Sud	19	Niente staminali ai bimbi disabili	Badolati Arcangelo	8
11/09/14	Il Garantista Calabria	1	Agazio e Peppe litigano per ospedali inesistenti...	Benny Manocchia	9
11/09/14	Quotidiano del Sud	14	Accelerata sui nuovi ospedali	Iuliano Francesco	10
11/09/14	Quotidiano del Sud	14	Loiero stempera i trionfalismi	...	11
11/09/14	Quotidiano del Sud	44	Lettera - Sanità tra tagli e incompetenze Ridateci i vecchi medici di base	...	12

SANITA' LOCALE

11/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Enti sanitari nel caos, nessuno firma più nulla	Calabretta Betti	13
11/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Assicurazioni Il Centro prelievi riaprirà presto	...	15
11/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	La Regione non paga, le aziende produttrici non forniranno i farmaci antitumorali	Monteverde romana	16
11/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Campanella, decisivo il Consiglio regionale	...	17
11/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Brevi - Domenica 21 le "piazze" di Aisla	...	18
11/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Addio dolce Matteo, piccolo angelo Da lassù consola mamma e papà	Arestia mario	19
11/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	L'autismo si combatte per una vita normale	Fr.ra	20
11/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Sanità nella morsa dei conti Tutto pronto per la... chiusura - Il suono dei violini del gruppo musicale	Marasco stefania	21
11/09/14	Il Garantista Catanzaro	8	Riapre il centro prelievi Parola di Sergiuo Abramo	Ciampa Francesco	23
11/09/14	Il Garantista Catanzaro	8	«I lavoratori rischiano di finire dagli strozzini»	Cia.Fran.	24
11/09/14	Il Garantista Catanzaro	8	Aiello: «Accordo fondamentale per superare la gravissima situazione»	R.c.	25
11/09/14	Il Garantista Catanzaro	10	Sla, fra malattia e ricerca Ecco la giornata nazionale	R.c.	26
11/09/14	Il Garantista Catanzaro	12	Prevenzione in comunità I gazebo arrivano a Gasperina	...	27
11/09/14	Il Garantista Catanzaro	14	Il nuovo ospedale sarà pronto nel 2017	Nisticò Raffaele	28
11/09/14	Il Garantista Catanzaro	15	Nuovo ospedale, giallo sul progetto esecutivo	Minasi Viviana	30
11/09/14	Il Garantista Catanzaro	15	Boemi: «Ora vigilate!» E Saletta si impegna...	...	31
11/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	Asp, bufera tra i vertici Menniti diffida Catalano: «Torni a Lamezia»	...	32
11/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	Il Centro prelievi riapre	...	33
11/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19	Tre anni per il nuovo ospedale	Prestia Francesco	34
11/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19	Villa dei Gerani, chiusura a fine mese	...	36

Lingua blu, la carenza di latte penalizza il pecorino Dop



È l'allarme lanciato alla presidente della Regione Stasi da Francesco Scarpino, a nome di Anpa ed Apocc.

Servizio a pagina 17

LETTERA ALLA PRESIDENTE STASI

Lingua blu, la carenza di latte penalizza il pecorino Dop

Scarpino lancia l'allarme a nome di Anpa, Apocc e Consorzio tutela

(A.C.)

Moria di pecore, numerosi aborti e, nel conto, si aggiunge anche la mancanza di latte. L'epidemia di lingua blu, la malattia degli ovini quest'anno concentratasi con particolare virulenza proprio nella nostra provincia, preoccupa per gli effetti che ha incominciato ad avere su una produzione di pregio come il pecorino crotonese appena due mesi dopo l'ottenimento del riconoscimento della Denominazione di origine protetta (Dop) da parte dell'Unione europea.

Proprio per questo, Francesco Scarpino, presidente dell'Anpa (Associazione nazionale produttori agricoli) di Crotona, del Consorzio di tutela della Dop pecorino crotonese e dell'Apocc (Organizzazione produttori ovini e caprini) della Calabria, forte di questo triplice incarico, chiede "che si tenga adeguatamente conto dei caseifici storici ricadenti nell'area

di produzione della Dop del pecorino crotonese". Proprio la mancanza di materia prima, infatti, si sta riflettendo "negativamente - avverte Scarpino - sulle attività di trasformazione recando

ingenti danni in termini di occupazione e di mancanza di reddito". Una circostanza che non può che spingere ad affrontare la situazione con la dovuta necessaria premura.

Il grido di allarme Scarpino lo ha lanciato prendendo carta e penna e scrivendo, tra gli altri, al presidente facente funzione della Regione, Antonella Stasi, ed al servizio veterinario dell'Asp di Crotona, perché, anche alla luce della costituzione del tavolo tecnico regionale sulla *Bluetongue*, siano esaminate ad accolte una serie di richieste in grado di riparare al danno fin qui provocato dalla malattia che non fa che aggiungere un'altra nota dolente alle tante che già caratterizzano i settori dell'agricoltura e della zootecnia.

Il presidente Scarpino sollecita, innanzitutto, che l'Asp, con il suo servizio veterinario "si attivi per

un monitoraggio 'verticale' recandosi presso gli allevamenti per testare le pecore che presentano la sintomatologia e che hanno partorito; verificare la produzione di latte; registrare gli aborti per poter quantificare la perdita di reddito".

Un altro punto imprescindibile è "che i sindaci dei comuni che ad oggi non si sono attivati per lo smaltimento delle carcasse" lo facciano al più presto in quanto l'operazione di smaltimento non può essere solo a carico del povero allevatore".

Infine Scarpino rivendica il diritto di Anpa Calabria e delle organizzazioni di produzione del settore ovi caprino ("in quanto soggetti più direttamente e immediatamente interlocutori degli allevatori") di sedere al tavolo tecnico insieme alle altre organizzazioni di categoria già presenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prima riunione Tavolo tecnico Una marcia a tappe forzate per dare risposte

Il crotonese ed una parte del catanzarese sono le due zone della Calabria sulla quale verrà concentrata la massima attenzione nel contrasto all'epidemia di lingua blu, patologia che colpisce gli ovini. È questo l'orientamento che è emerso al termine del "tavolo" tecnico, svoltosi martedì 9 settembre, incontro del quale riferisce Coldiretti. La task force veterinaria della Regione ha presentato un dettagliato report della situazione aggiornata all'8 settembre. La situazione - è stato riferito - è comunque sotto controllo e non allarmante dal punto di vista sanitario. Proprio su proposta di Coldiretti Calabria, il "Tavolo" sarà riunito in modo permanente e, vista la necessità, si proporrà di allargarlo per affrontare brucellosi, tubercolosi e vescicolare suina. Pietro Molinaro presidente di Coldiretti Calabria, nel corso dell'incontro, ha parlato della necessità di affrontare il problema urgente della movimentazione degli animali e più complessivamente l'attuazione del piano di controllo sulla Lingua blu, con una dettagliata circolare di gestione dell'emergenza che ha l'obiettivo di uniformare il piano su tutto il territorio regionale. Prossima riunione il 22 settembre.



Ospedale della Sibaritide Firmato il contratto

**L'opera dovrà
essere realizzata
entro gennaio
del 2018**

(Nostro servizio)

ROSSANO - La consegna del nuovo ospedale della sibaritide è prevista nel gennaio del 2018. Intanto, lo scorso martedì 9 settembre è stato firmato nella sede della Presidenza della Regione, il contratto di assegnazione per la realizzazione della struttura. L'atto è stato sottoscritto dal rappresentante della società Tecniss di Catania, Danilo La Piana, e dal responsabile del procedimento per la Regione, Domenico Palmaria.

ALLA firma hanno presenziato la presidente facente funzioni della Regione, Antonella Stasi, l'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Gentile, il sottosegretario regionale alla Protezione civile, Giovanni Dima, i sindaci di Corigliano Calabro, Giuseppe Geraci, e di Rossano, Giuseppe Antoniotti. L'investimento per la costruzione del nuovo ospedale che sarà polispecialistico per acuti e diviso in dipartimenti è di 143 milioni di

euro, con la compartecipazione del privato concessionario, Infrastrutture Lombarde.

Le aree su cui sorgerà il nuovo nosocomio sono state già acquisite e, a otto mesi da oggi, le opere dovrebbero essere rese cantierabili. Oltre all'ospedale della Sibaritide sono compresi nel progetto anche i nosocomi di Vibo Valentia, Gioia Tauro e Catanzaro.

“Oggi è una giornata importante per la Calabria - ha detto la presidente Stasi - e per la giunta Scopelliti che ha seguito il progetto relativo alla costruzione dei nuovi quattro ospedali, impegnandosi fortemente per superare tutte le criticità che si sono presentate nel corso degli anni. Si parla della realizzazione di questi ospedali dal 2007, ma concretamente si è partiti solo nel 2010 e, nel 2011, la nostra giunta, guidata dal presidente Scopelliti ha impresso una decisiva accelerazione”.

“**LA FIRMA** di oggi, do-

po il blocco imposto all'iniziativa dal Governo Monti è importante - ha aggiunto Stasi - perché si segna una svolta per la sanità in Calabria. Un risultato che fa il paio con il fatto che, per la prima volta, quest'anno, il bilancio della sanità chiuderà con un attivo di 42 milioni di euro. Questo dimostra che i conti sono in ordine, e ciò è accaduto perché qualcuno ha operato bene in questo senso. Certo, sui livelli essenziali di assistenza (Lea), la Calabria non ha raggiunto la media nazionale, ma anche in questo caso sono stati fatti passi da gigante con un punteggio che da 88 è arrivato a 132, raggiungendo la sufficienza. Insomma, nonostante i tagli operati, ci avviciniamo a condizioni di normalità”.

“Da quarant'anni - ha detto l'assessore Gentile - non si realizzava un ospedale in Calabria, ragione per la quale non si può non parlare di giornata storica. Oggi si inizia a lavorare per un'opera che porterà al cambiamento in un settore di primaria importanza.

Oltre alla realizzazione dell'infrastruttura in sé, comunque, abbiamo già individuato risorse per consentire di realizzare condizioni tali da rendere agevole il raggiungimento dell'ospedale”.

PER DIMA l'ospedale “è in assoluto l'iniziativa più importante per la sibaritide dopo la realizzazione del porto di Corigliano e della centrale Enel di Rossano”. In attesa del nuovo ospedale, però, Giuseppe Caputo di Forza Italia sottolinea che “sarà necessario intervenire con tempestività allo scopo di assicurare all'utenza prestazioni sanitarie altamente qualificate, servizi capaci di abbattere la piaga delle lunghe liste d'attesa, risposte celeri nella diagnostica e nella lungodegenza. L'obiettivo è arrestare la forte migrazione sanitaria a favore di altre regioni. Alcune scelte, come la chiusura dell'ospedale di Trebisacce, hanno acuito il flusso dei calabresi che si rivolgono a strutture extraregionali”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una riproduzione al computer del progetto del nuovo ospedale della sibaritide

Greco: buona sanità alla clinica di Caloveto

CARIATI - (d.r.) Filomena Greco è soddisfatta dell'acquisizione della struttura sanitaria di Caloveto da parte del gruppo imprenditoriale di famiglia *iGreco* di Cariati, che nel 2013 aveva investito in altre due cliniche a Laurignano e Cosenza, con l'obiettivo di garantire il mantenimento dei livelli occupazionali e nell'interesse di un'offerta sanitaria di eccellenza. Nei mesi scorsi, infatti, la crisi aziendale aveva fatto scaturire la decisione della società As-scoop di Ancona di lasciare definitivamente la gestione della residenza assistenziale di Caloveto, che svolge una funzione importantissima nell'ambito sanitario locale, dando assistenza a cittadini particolarmente deboli e costituendo un punto di riferimento con pazienti provenienti anche da fuori regione.



Mentre neanche ieri il Governo ha nominato il commissario

Assunzioni nella sanità, il Tar sospende l'ordinanza di Occhiuto

Accolta l'istanza cautelare dell'Azienda ospedaliera difesa da Paolo Siciliano

Betty Calabretta
CATANZARO

Doveva essere nominato dal Consiglio dei Ministri alla prima seduta utile dopo la pausa estiva, il commissario ad acta della sanità calabrese in sostituzione dell'ex governatore Giuseppe Scopelliti. Lo aveva promesso il premier Renzi in occasione della sua visita in Calabria il mese scorso. Ieri era la terza seduta utile, ma della nomina neppure l'ombra. Pare visia un problema legato al fatto che nelle Regioni

con sanità già commissariata l'incarico vada comunque conferito al presidente della Regione. È anche per questa carenza apicale che il comparto salute in Calabria è alla paralisi: non si firmano più i decreti di competenza commissariale e neppure le delibere dirigenziali nelle Aziende sanitarie i cui manager sono scaduti. C'è inoltre molta tensione per la carenza di personale negli ospedali causato dal blocco del turnover, che però è conseguente al deficit sanitario e non può essere bypassato né eluso. Lo dimostra la recentissima ordinanza 488/2014 della Prima Sezione del Tar Calabria, che all'esito della camera di con-

siglio di giovedì scorso ha sospeso l'ordinanza del sindaco di Cosenza, Mario Occhiuto, dello scorso 4 luglio, di reclutamento di personale medico al pronto soccorso dell'Azienda ospedaliera cosentina.

Pur trattandosi di una sospensiva il Tar entra nel merito del ricorso quando censura «l'abnormità del provvedimento

Il Tar: abnorme il provvedimento del sindaco, diretto a incidere sui poteri degli organi preposti

to adottato dal Sindaco, diretto a incidere su poteri di programmazione e gestione del personale oggetto di specifiche valutazioni da parte degli organi amministrativi preposti all'adozione degli stessi». Il Tar nel sospendere il provvedimento del sindaco afferma che «l'espressa previsione di legge, avente a oggetto blocco del turn over, implichi una specifica valutazione e analisi delle conseguenze derivanti dal provvedimento stesso nella realtà sociale, con la conseguente mancanza, tra l'altro, dell'imprevedibilità del pericolo e con la contrarietà del provvedimento a una previsione di legge». Affermata anche «la sussistenza del periculum in mora sia in considerazione della rilevante difformità del provvedimento dalle previsioni di legge che dell'incidenza sulla finanza pubblica, anche in considerazione dell'astratta reiterabilità dello stesso». ◀



Ieri a Catanzaro passo avanti verso il nuovo nosocomio

Stipulato il contratto per l'ospedale di Vibo

Danilo Colacino
CATANZARO

È stato stipulato ieri, a Palazzo Alemanni, il contratto per la concessione dei lavori pubblici per la realizzazione del nuovo ospedale di Vibo Valentia. Un'opera da poco meno di 144 milioni di euro (stanziati da Stato e Regione), di cui circa 100 milioni di quota pubblica e la restante parte di pertinenza del privato concessionario. Un forte impulso, dunque, per l'economia del territorio, che potrà prima di tutto usufruire di un nosocomio ultramoderno e rispondente a tutti gli standard di efficienza e funzionalità.

Il presidio sorgerà lungo l'asse viario che connette Catanzaro con Sant'Onofrio e l'innesto della A3 su una superficie complessiva di oltre 57 mila metri quadrati, garantendo 350 posti letto a cui se ne aggiungono altri 42 - definiti "tecnici" - per un totale di 392. L'Associazione temporanea di impresa (Ati), che si è aggiudicata il contratto, sarà formata dall'azienda mandataria Guerrato di Rovigo in sinergia con le mandanti Procopio di Catanzaro e Carchella di Roma, nell'ambito della società - ad hoc costituita - denominata Vibo Hospital Service SpA. Serviranno circa 8 mesi per la fase di progettazione esecutiva prodromica all'inizio dei lavori, che dovrebbero comunque terminare per il giugno 2017. La concessione,

invece, scadrà fra 28 anni durante cui le ditte che costruiranno il manufatto dovranno occuparsi della manutenzione e dell'erogazione di taluni servizi connessi alla fruibilità dell'opera.

«Dopo aver espletato le formalità per l'avviamento della costruzione dell'ospedale della Sibaritide - ha spiegato l'assessore Pino Gentile - è adesso la volta di Vibo. Tengo a precisare, però, che siamo al riparo da ogni possibile strumentalizzazione sui nostri presunti fini propagandistici, essendo imminente le elezioni per il rinnovo del consiglio regionale.

Si tratta di opere concepite da tempo e di cui va dato il merito di aver completato l'iter per la realizzazione all'Esecutivo Scopelliti, che ha compiuto ogni sforzo possibile in una fase particolarmente complessa a dimostrazione dell'attenzione per taluni importanti territori come l'Altoionio cosentino e il vibonese».

Sulla stessa lunghezza d'onda il suo collega di Giunta Salerno: «Il presidente Scopelliti, malgrado tutto, ha portato a compimento quanto stabilito in punti fondamentali del programma di governo varato per la Calabria». ◀

C'è chi racconta un'altra verità

Strutture pensate dal centrosinistra I ritardi solo della Giunta Scopelliti

Agazio Loiero: così avvenne

● La storia dei quattro ospedali è un'altra, racconta Agazio Loiero, ex Governatore: «Di fronte alle prime giovani vite spezzate, che rappresentarono il calvario più straziante della mia avventura istituzionale - ricorda - d'intesa con Prodi e col ministro della Salute Livia Turco, poiché una delle responsabilità di quelle morti poteva essere attribuita anche alla fatiscenza degli ospedali, si convenne, con un grande sforzo del Governo di centrosinistra, di co-

struirne quattro. Ad eccezione di Catanzaro (il Ministero chiedeva l'integrazione tra università e Pugliese), gli altri tre ospedali erano alla vigilia del bando quando, nel 2010, lasciai la Presidenza. Francamente pensavo che in un anno potevano essere realizzati. L'affidamento a Infrastrutture Lombarde da parte della Giunta Scopelliti dilatò a dismisura l'iter. Il trionfalismo di oggi è inutile. I quattro ospedali furono progettati dal centrosinistra, il centrodestra ne ha solo ritardato l'iter».



Decisioni confliggenti assunte dai giudici di Cosenza e Torino

Niente staminali ai bimbi disabili

Disperati i genitori dei due minori. Per loro era l'ultima speranza

L'avvocato Coppa: faremo di tutto per aiutare i bimbi e la loro famiglia ma non sarà facile

**Arcangelo Badolati
COSENZA**

La speranza tradita. E il conflitto tra giudici. Nell'Italia un tempo culla del Diritto e, quindi, della certezza delle norme, la giustizia si dibatte avvinta da riforme contestate, iniziative dissonanti, scontri politici e scandali d'ogni sorta. Spesso, tuttavia, a pagare un prezzo salatissimo sono gli inermi cittadini che reclamano interventi esaurienti e determinanti e si ritrovano, invece, stritolati dal caos applicativo di leggi e regolamenti. Il contesto appare ancor più drammatico e, al tempo stesso, disarmante, quando rischiano d'essere lesi diritti come quello alla salute pur se costituzionalmente riconosciuti. Emblematica appare, in questo senso, la vicenda dei genitori di Giuseppe e Francesco, due bambini affetti da cerebropatia irreversibile, che l'otto aprile del 2013 hanno chiesto ed ottenuto dalla Magistratura di Cosenza, competente per territorio, mediante un provvedimento d'urgenza, di ordinare agli Ospedali Civili di Brescia la somministrazione delle cellule staminali ai loro figli.

Il giudice bruzio, Silvana Ferrentino, con provvedimento inaudita altera parte e accogliendo il ricorso proposto dal legale della famiglia, l'avv. Massimiliano Coppa, ha ordinato alla struttura sanitaria lombarda la somministrazione delle cellule staminali secondo le metodologie Stamina sotto il controllo del medico prescrittore.

L'ordinanza esecutiva non ha tuttavia trovato attuazione

perché i sanitari settentrionali hanno opposto resistenza all'avvio dell'attesa cura per via di un provvedimento cautelare di sequestro preventivo di materiale biologico crioconservato (cellule staminali) operato dal Tribunale Penale di Torino, su richiesta della magistratura inquirente piemontese.

La sospensione del trattamento, richiesto ed ordinato dal Tribunale calabrese, in costanza di un provvedimento ordinativo non impugnato, stride dunque inevitabilmente con un provvedimento cautelare preventivo emesso da un altro giudice di un'altra zona del Paese.

La mancata somministrazione delle staminali toglie forse l'ultima speranza alla famiglia di Giuseppe e Francesco che sperava di poter finalmente garantire ai due sfortunati minori una qualità di vita diversa. I bambini erano rispettivamente al diciannovesimo e ventesimo posto nella lista d'attesa adesso bloccata perché - si legge nella comunicazione spedita dall'azienda sanitaria bresciana - "...gli operatori nei confronti dei quali sono in corso indagini volte ad accertare una loro responsabilità penale non possono essere costretti a continuare".

La vicenda pone inevitabilmente un problema giuridico ed etico difficilmente risolvibile. Amaro il commento dell'avv. Coppa "La famiglia è pronta ad approfondire sotto ogni aspetto giudiziario la vicenda senza tralasciare nulla ove la legge lo consenta ma, mio malgrado, sotto un aspetto umano, rilevo che - con grande amarezza - anche in questo caso - quando gli elefanti combattono è sempre l'erba a rimanere schiacciata..." ◀

In sintesi

● Per Giuseppe e Francesco, due bimbi di Cosenza affetti da una forma irreversibile di cerebropatia, il ricorso alle cellule staminali rappresentava l'ultima speranza di ottenere una qualità di vita finalmente diversa. Ma mentre i giudici del capoluogo bruzio avevano con apposito provvedimento ordinato la somministrazione del trattamento, i magistrati di Torino hanno, invece, ordinato il sequestro preventivo delle cellule impedendone, di fatto, l'attuazione.



Agazio e Peppe litigano per ospedali inesistenti....



La legislatura che sta per terminare conservava nei primi mesi di vita toni da campagna elettorale. Il dibattito, nelle prime sedute del Consiglio, vedeva assoluti protagonisti il neogovernatore e il suo predecessore. Ed era proprio a Loiero che Scopelliti si rivolgeva per bacchettare l'intera opposizione. Uno spettacolo – triste – che ora si ripropone fuori dall'aula consiliare allo scadere della legislatura. L'argomento è sempre lo stesso: la Sanità, "la Fiat della Calabria". Se 4 anni fa ci si bisticciava sugli ospedali da chiudere, ora il botta e risposta riguarda gli ospedali da costruire. In 48 ore Scopelliti ha assistito a iniziative riguardanti l'assegnazione dei lavori per le nuove strutture della Sibaritide e di Vibo, tornando da ex padrone di casa a Palazzo Alemanni e mettendo di fatto il cappello sulle nuove opere. Ma Loiero non ci sta. Ieri ha rivendicato il merito del progetto ricordando "come cominciò e come andò la storia dei quattro ospedali". Agazio afferma: "I 4 ospedali furono progettati dal centrosinistra, il centrodestra ne ha solo ritardato l'iter". Schermaglie. Colpisce piuttosto un'altra affermazione di Loiero che confessa che quando lasciò la presidenza pensava che "in un anno potevano essere realizzati". Siamo alla vigilia di nuove elezioni regionali e la campagna elettorale sarà zeppa di promesse e rassicurazioni. Sullo sfondo ecco loro due, ex governatori che ancora litigano su ospedali... inesistenti. Povera Calabria.

Bonny



■ SANITA' Dopo la firma del contratto per il polo della Sibaritide c'è quella per Vibo Accelerata sui nuovi ospedali

Trova spazio la polemica con Renzi sulla mancata nomina del commissario

di **FRANCESCO IULIANO**

CATANZARO - Prosegue il programma di intervento per la realizzazione dei nuovi nosocomi regionali. Dopo la firma del contratto che ha assegnato la realizzazione del nuovo ospedale della Sibaritide alla società concessionaria, ieri è stato il turno di quello di Vibo Valentia. Al contrario della passata cerimonia, in quella di ieri mattina, grande assente era il presidente facente funzioni, Antonella Stasi. C'era invece l'assessore al ramo, Pino Gentile e c'era l'assessore al Lavoro, Nazzareno Salerno. Tra il pubblico anche l'ex governatore Giuseppe Scopelliti.

«Quella dell'ospedale di Vibo - ha commentato Pino Gentile - è una storia infinita fatta di promesse mai mantenute. Solo grazie alla Giunta Scopelliti e alla sua volontà che è stato possibile superare le difficoltà». Come per il nuovo ospedale della Sibaritide, anche per quello di Rossano i fondi messi a disposizione sono circa 143 milioni di euro. Più o meno simili anche i tempi per la realizzazione del progetto esecutivo (8 mesi) e di esecuzione dei lavori (35 mesi), con la consegna prevista per il mese di giugno del 2017.

«C'era l'esigenza di realizzare un qualcosa di importante per una provincia come quella di Vibo Valentia che meritava anche la nostra attenzione. Quello che presentiamo in questi giorni - ha concluso Gentile - non sono spot elettorali. Stiamo solo dicendo cose vere e che sono il frutto di mesi di lavoro». Esecutore dei lavori, l'impresa Guerrato di Rovigo (società mandataria) insieme all'Impresa Carchella SpA di Roma e alla Procopio Costruzioni di Catanzaro (società mandanti). Il nuovo ospedale, considerato ad alta tecnologia e assistenza, sarà realizzato in un'area inquadrata lungo l'asse viario che collega il capoluogo con S.

Onofrio e con l'innesto dell'autostrada A3, per una superficie complessiva di oltre 57mila metri quadri. Inoltre la costruzione avrà una dotazione di 350 posti letto, oltre ai posti letto tecnici, in linea con quanto previsto dal piano di riordino della rete ospedaliera con una produzione stimata di oltre 100mila giornate di degenza su base annua.

«Anche il nuovo ospedale di Vibo Valentia - ha detto Nazzareno Salerno - rientra tra gli obiettivi strategici che il presidente Scopelliti aveva messo nel suo programma a inizio legislatura. Una legislatura che, se avesse avuto la sua durata naturale, questo esecutivo avrebbe concluso il percorso con un anno di anticipo nonostante i ritardi e gli ostruzionismi che abbiamo avuto nell'espletamento delle procedure». Un'allusione chiara a quella che è la vicenda della nomina, da parte del Governo nazionale, del nuovo commissario alla Sanità. «Un ritardo che - ha aggiunto Salerno - sta paralizzando l'attività della Giunta in materia di Sanità. Noi la nostra parte l'abbiamo fatta e continuiamo a farla, ma c'è bisogno che anche il Governo nazionale sia determinato a dare una mano alla Calabria per non vanificare tutto il lavoro che è stato fatto in maniera breve ed eccellente». Un programma di intervento, quello per la realizzazione dei nuovi ospedali regionali, che inevitabilmente richiama all'annoso problema del blocco del turnover che rischia di trasformare anche queste strutture in una sorta di scatole vuote per carenza di personale.

«Il turnover - ha precisato Salerno - grazie alla effettività dei conti, a breve sarà sbloccato. Per quanto riguarda Vibo Valentia in particolare, so per certo che a breve si avranno risposte positive anche per la parte che interessa le strutture private. Questo grazie anche al lavoro del Prefetto di Vibo, Giovanni Bruno».



■ BOTTA E RISPOSTA L'ex governatore sottolinea l'impegno della sua giunta

Loiero stempera i trionfalismi

«Le quattro nuove strutture sanitarie sono state pensate dal centrosinistra»

CATANZARO - «Onde evitare i trionfalismi fuori luogo che la Presidente facente funzioni propina ai calabresi, benché questa nostra regione sia totalmente priva di memoria, per quei pochi che la coltivano come strumento tenace della propria esistenza, è bene ricordare come cominciò e come andò la storia dei quattro ospedali in Calabria». Lo afferma, in una nota, l'ex presidente della Regione, Agazio Loiero.

«Di fronte alle prime giovani vite spezzate, che rappresentarono il calvario più straziante della mia avventura istituzionale - aggiunge - d'intesa con Prodi e col Ministro della Salute, Livia Turco, poiché una delle responsabilità di quelle morti poteva all'epoca essere attribuita anche alla faticenza degli ospedali, si convenne, con un grande sforzo del Governo di centrosinistra, di costruirne quattro. Convenimmo che la scelta dovesse ricadere sulla piana di Sibari, dove non dimentico l'ottimo lavoro dell'on. Giuseppe Aloise; sull'area Palmi/Gioia Tauro, su Vibo e su Catanzaro. Per quest'ultimo, poiché il Pugliese è una costruzione che mostra l'età che ha, in quel disegno organico di valorizzazione della piana di Germaneto al servizio di tutta la Calabria decidemmo di ubicarlo lì, in un terreno non lontano dal

Policlinico universitario perché questa struttura non dispone del Pronto soccorso e questo, ubicato nel Pugliese, poteva essere funzionale in quell'area, nel senso che serviva entrambi i presidi. Ad eccezione di Catanzaro (il Ministero chiedeva l'integrazione tra università e Pugliese e malgrado il mio impegno non riuscii a portarne a compimento la procedura), gli altri tre ospedali erano alla vigilia del bando quando, per effetto del risultato elettorale, nel 2010 lasciai la Presidenza. Francamente pensavo che in un anno potevano essere realizzati. L'affidamento a Infrastrutture lombarde da parte della Giunta Scopelliti, e il conseguente ciclone giudiziario che colpì Infrastrutture lombarde, dilatarono a dismisura l'iter degli ospedali. Francamente il trionfalismo di oggi è inutile. I quattro ospedali furono progettati dal centrosinistra, il centrodestra ne ha solo ritardato l'iter».

«Infine, a margine di questa vicenda - conclude Loiero - stupisce che il centrosinistra, che è stato protagonista di questo impegno, non se lo ricordi neanche. Tanto è vero che a tante provocazioni elettorali sia costretto a rispondere solo io, che non mi pongo prospettive future d'impegno istituzionale. Ma così va il mondo».



Sanità tra tagli e incompetenze

Ridateci i vecchi medici di base

Cara Dott.ssa, ho letto con attenzione la lettera del sig. Posca e vorrei inserirmi nel dibattito, da "operatore sanitario", impegnato anche, senza distacchi, e sottraendo tempo a famiglia ed hobby, in quell'attività sindacale tanto invisibile al premier, che pure, a proposito di privilegi e rendite, ha fruito da sindaco, legittimamente, di aspettativa per carica politica, con la non disprezzabile retribuzione di dirigente dell'azienda di famiglia, a carico della fiscalità generale. Apprezzando le sue risposte, venate di salace ma garbata arguzia, Le chiedo di riflettere: siamo proprio sicuri che la "malasanità" dipenda, oggi, solo dalle "vagonate di denaro pubblico divorate dalla cattiva gestione"? Perché proprio sulle "vagonate" nutro dubbi. Parliamoci chiaro: sprechi, favoritismi sotto i governi nazionali e regionali, compiacenti se non correi, di sinistra, centro e destra, hanno portato all'attuale dissesto. Ma, ormai, la mucca da mungere (in Calabria quella sanità pubblica che nel dopoguerra, al Sud, ha vicariato la Fiat fermatasi a Melfi, per saltare a piè pari a Termini Imerese) è più smunta che nel Bangladesh! Anni di scriteriati tagli lineari, più feroci di quelli tatcheriani, hanno portato ad una dotazione di 3 posti letto per acuti su 1000 abitanti (da qui l'odissea del Posca), mentre in Germania sono 8,2, ed una spesa sanitaria in rapporto al Pil che, tra qualche anno, ci vedrà al terzultimo posto in Europa, davanti solo a Bulgaria e Cipro. Sono dati Eurostat ed Ecofin, non Cgia di Mestre! E poi, oggi, non vi è fornitura, assunzione, consulenza che non debba, e, mi creda, non venga resa di pubblica evidenza sull'albo pretorio: se sprechi e ruberie ci sono, la notizia criminis è alla portata di tutti, basta volerla cercare: chi vuole intendere... Eppure siamo al secondo posto mondiale per aspettativa di vita: merito certo del Padreterno, dell'italico stellone per gli agnostici, della dieta mediterranea, del clima (sic!), o, forse un pochino anche del vituperato e rabberciato sistema sanitario, e di chi ci lavora tenendolo aperto 365 giorni all'anno, notti e festivi compresi, con stipendi bloccati da 6 anni, e scioperi resi virtuali dal Codice di regolamentazione dei servizi pubblici essenziali, come le benemerite Forze dell'Ordine? Ed è ancora sicura, come il Rottamatore (a proposito, lasci in pace i gufi, portafortuna degli scandinavi, e li chiami, caso mai, barbogianni, o, pirandellianamente, iettatori), che anche qui ci sia poi tanto grasso che cola?

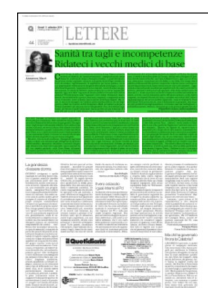
Filippo Maria Larussa, medico ospedaliero,
componente direzione nazionale Anaa-Assomed

Caro dott. Larussa, mi inchino, con rispetto parlando, di fronte alla sua competenza. Dati e statistiche che lei offre e a me e alla riflessione dei lettori sono inoppugnabili. Ha ragione lei: i tagli lineari nella sanità pubblica (come nella scuola, nei beni culturali, nei servizi) hanno fatto disastri terribili e fondamentalmente a questo va imputato il triste caso del signor Posca, a cui, colpito da coliche renali, è stato prospettato, per mancanza di posti, il ricovero in una struttura ospedaliera diversa da quelle di cui pure la sua città gode.

Ma certo, e lei me ne dà conferma, i famigerati tagli sono andati a colpire una situazione già deflagrata da sprechi e avidità smodati, assunzioni clientelari e incarichi dirigenziali, diciamo così, disinvolti e azzardati: hanno sparato (tagli), con rispetto parlando, sulla Croce Rossa, altrimenti non capisco perché chi vuol provare a curarsi decentemente continui ad andare fuori della Calabria, dove pure i famige-

rati tagli ci son stati eccome! Vede, dott. Larussa, io, come molti calabresi, sono portatrice sana (si fa per dire, in realtà colpita a morte) di un caso terribile di malasanità, consumato nella stessa città così avara di assistenza nei confronti del dott. Posca, che è Catanzaro. I tagli più o meno lineari non c'entravano nulla, anzi, la storia sanitaria senza lieto fine che ho molto direttamente vissuto è costata moltissimo alle casse pubbliche. C'entravano, invece, superficialità e incompetenza di personale sanitario evidentemente assunto in maniera poco accorta, forse defatigato da turni di lavoro eccessivi: qui i tagli c'entrano, ma anche l'avidità di talune strutture private convenzionate, le stesse, per esempio, parlo di laboratori e centri diagnostici, che per decenni hanno sfondato allegramente tetti e budget di spesa, sicuri di sanatorie e rimborsi senza fondo. E converrà con me che andare da un medico accusando un sintomo qualunque significa

aprire un percorso di analisi, indagini e radiografie da far impallidire il numero di test del Dna di Brembate di Sotto per il caso della povera Yara... ridateci i vecchi medici di famiglia di una volta, quelli che "leggevano" i sintomi come un libro stampato... Eppure, ha ragione lei, sopravviviamo e campiamo più a lungo che in altre nazioni, nonostante tutto, e nonostante un sistema sanitario che continua ad essere tra i più generosi del mondo. So di un calabrese, colpito da infarto negli States, che, se non fosse stato risarcito dalla sua azienda per le cure che gli hanno prestato, con successo, in una clinica di laggiù, avrebbe dovuto vendere i suoi beni per essere rimpatriato... Non ditelo a Renzi che sennò, in un battibaleno, ti mette in piedi una riforma della sanità da far stare sereno il signor Posca, i Calabresi e tutto il cucuzzaro di Italiani, che, al contrario di me e lei, pensano che se fallisce Renzi, fallisce l'Italia. Impossibile: è già fallita.



Problemi di governance al Pugliese-Ciaccio, incertezza alla Mater Domini sui poteri apicali di Belcastro. Tramonta il sogno del nuovo ospedale

Enti sanitari nel caos, nessuno firma più nulla

All'Asp in mancanza di direttive vige la diarchia Catalano-Menniti con scambio di lettere e infuocate diffide

Situazioni su cui si dovrebbe ironizzare se non fosse che di sanità si continua a morire

Betty Calabretta

Nella sanità cittadina è di scena la commedia degli equivoci. La decadenza dei manager Elga Rizzo (Azienda Pugliese-Ciaccio) e Gerardo Mancuso (Asp) per scadenza contrattuale e la mancanza di direttive su chi debba subentrare alla guida dei due enti, hanno generato situazioni su cui sarebbe anche utile ironizzare, se non fosse che in questa sanità balbettante e riluttante a prendere decisioni e rischi, c'è anche chi muore a quattro giorni di vita.

Nessuno ha certezza su chi debba stare al timone dunque nessuno firma provvedimenti nel timore di incorrere in abusi. Un esempio? Sembra che all'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio il direttore sanitario Franco Miceli, che secondo le norme richiamate dai sub commissari Pezzi e Urbani dovrebbe reggere l'ente in quanto più anziano del direttore amministrativo (che peraltro è passato ad altra Azienda), incontra difficoltà di governance non avendo i vari dirigenti dell'Azienda contezza sulla reale titolarità del dottor Miceli ad esercitare le funzioni apicali e quindi a chiedere loro la predisposizione di atti. Del resto nessuna circolare o direttiva da parte del dg del Dipartimento Salute almeno fino a ieri ha dato corso alla richiesta che i due sub commissari alla Sanità, Luciano Pezzi e Andrea

Urbani, hanno trasmesso formalmente a Bruno Zito, il dg del Dipartimento Tutela della Salute anche lui peraltro prossimo alla scadenza contrattuale.

«In attesa di conoscere eventuali determinazioni della giunta», Pezzi e Urbani hanno chiesto a Zito «di voler redigere, al fine di evitare equivoci e fraintendimenti, una circolare di chiarimento per le Aziende Sanitarie». Secondo Pezzi e Urbani, in base ad una legge regionale del 2005 i contratti di lavoro del direttore amministrativo e del direttore sanitario delle Aziende devono essere prorogati de jure fino alla nomina dei nuovi direttori generali. Il più anziano dei due assumerà le funzioni direzionali provvisorie dell'Azienda. (Va da sé che tali proroghe non possono eludere la Legge Renzi che pone per i dirigenti limiti anagrafici ben precisi). Nell'incertezza tutti fanno solo attività ordinaria.

Paradossale la situazione dell'Asp, dove in assenza di direttive vige una sorta di diarchia tra Mario Catalano (il direttore sanitario che per età dovrebbe assumere le funzioni direzionali provvisorie dell'Azienda) e il dirigente Pietro Menniti, indicato dall'ex manager Mancuso come suo "successore" provvisorio. Nessuno al momento starebbe adottando provvedimenti "apicali" (delibere) nei rispettivi uffici ben distanti tra loro (Menniti a

Lamezia e Catalano a Catanzaro) mentre si ha notizia di una guerra a distanza a colpi di lettere e diffide. Con una nota del 5 settembre Mario Catalano e Giuseppe Pugliese, nella rispettiva qualità di direttore sanitario e direttore amministrativo dell'Asp, hanno comunicato a Pezzi, a Zito e allo stesso Menniti, che, a far data dal giorno di conclusione del periodo di proroga concessa ex art. 6 della Legge regionale n. 39/1995 al vertice aziendale, «consapevoli dei doveri istituzionali da assolvere per assicurare continuità all'azione gestionale, hanno mantenuto le rispettive funzioni, ai sensi e per gli effetti della legge 13 del 2005». In ogni caso dalla decadenza di Mancuso, come accennato, non sono state adottate né pubblicate delibere apicali ma solo determine dirigenziali.

Incerteza anche all'Azienda Mater Domini. Il sub commissario Pezzi ha chiesto che la Giunta annulli la nomina del dg Antonio Belcastro, effettuata da un organo in prorogatio.

Di fronte a questo caos istituzionale passa in secondo piano persino quanto emerso dalla conferenza stampa presieduta martedì dalla presidente f.f. della Regione Antonella Stasi sui nuovi ospedali. Quello di Catanzaro si farà solo se ci sarà l'integrazione tra Pugliese-Ciaccio e Mater Domini. Praticamente... mai. ◀





Giuseppe Pugliese e Mario Catalano. I due "vice manager" dell'Asp hanno dato corso alle indicazioni di Pezzi ma Pietro Menniti rivendica il mandato avuto da Mancuso

Assicurazioni**Il Centro
prelievi
riaprirà
presto**

«Il Centro prelievi dell'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini riaprirà nella prossima settimana». Lo ha reso noto il sindaco Sergio Abramo che, recependo le proteste di alcuni cittadini, ha contattato il direttore generale dell'Azienda, Antonio Belcastro.

Abramo, che da Belcastro ha ricevuto precise rassicurazioni in merito al riavvio delle attività, ha sottolineato come «la riapertura del Centro prelievi di via Tommaso Campanella, garantirà nuovamente ai tanti cittadini, soprattutto anziani, per i quali da tempo il presidio sanitario è un punto di riferimento, un servizio essenziale per l'intero sistema di tutela della salute del Capoluogo di regione».

«Si tratta di un Centro – ha concluso – che per posizione e facilità d'accesso, rappresenta un riferimento sanitario per l'intero hinterland catanzarese». ◀



È QUANTO EMERSO IERI A CIACCIO DURANTE LA VISITA DEL CANDIDATO ALLE PRIMARIE DEL CENTROSINISTRA MARIO OLIVERIO. LA DENUNCIA DEL PRIMARIO STEFANO MOLICA

La Regione non paga, le aziende produttrici non forniranno i farmaci antitumorali

**Preoccupati
i sanitari
che devono
osservare
i protocolli**

**Al Ciaccio ogni anno
oltre 14mila
i trattamenti specifici**

Romana Monteverde

Quando la sanità si scontra con la politica, ogni cosa si complica e il diritto alla salute di ogni cittadino pare passare in secondo piano. In queste settimane, dalle cronache cittadine, il grido di protesta lanciato dai lavoratori della Fondazione Campanella ha allarmato la popolazione. Centinaia di professionisti che perdono il lavoro, migliaia di malati oncologici senza più un punto di riferimento.

Ma a Catanzaro l'ospedale Ciaccio, da anni, è centro d'eccellenza per le cure oncologiche. Oltre 14.000 i trattamenti sanitari specifici effettuati annualmente all'interno della struttura. Altissime le competenze dei medici e dei tecnici di laboratorio che ci lavorano. Ma esiste un problema, una preoccupazione che non riesce più a favorire la serenità dei medici. Da mesi, la Regione non paga alle case farmaceutiche i farmaci tumorali utili alle cure che quotidianamente vengono offerte ai pazienti. Non pagando, le aziende hanno deciso di non rifornire più l'Azienda ospedaliera, catapultando nella preoccupazione i medici del Ciaccio. Cosa accadrà quando le scorte si esauriranno? Cosa avverrà nel momento in cui nessun membro della giunta regionale riuscirà a garantire i pagamenti e quindi l'arrivo dei farmaci in

Calabria? L'allarme è alto, il rischio è quello di dover necessariamente interrompere le cure e quindi il servizio sanitario.

Le risposte stanno a zero e Mario Oliverio, candidato del Pd alle primarie del centrosinistra è il primo ad accogliere "ufficialmente" la richiesta d'attenzione da parte degli operatori sanitari. L'occasione è stata data dal mini tour elettorale che Oliverio, ex presidente e ora commissario della provincia di Cosenza, ha tenuto ieri nel capoluogo, visitando tra i tanti luoghi scelti, anche il presidio Ciaccio.

Accolto dal primario Stefano Molica, Oliverio ha non solo visitato la grande struttura ma si è anche reso conto dell'enorme impatto territoriale che il Ciaccio ha rivestito e riveste. Un impegno, adesso, però compromesso. Il primario Molica, infatti, ha fatto presente al candidato del Pd la situazione: «Siamo preoccupati - ha detto - e lo siamo perché non ricevere la fornitura dei farmaci significa mandare in blocco l'intero nostro sistema sanitario. Un sistema che offre concretezza ai malati, in un campo dove la professionalità e le eccellenze devono essere alla base».

Oliverio, nel condividere la paura dei medici del Ciaccio si è detto pronto ad un confronto, un percorso che dovrà avere come punto di forza la sinergia vera tra i vari soggetti che, ognuno nel proprio ruolo, devono contribuire allo sviluppo e alla crescita della Calabria. ◀



Il medico e il politico. Il primario Molica con Oliverio; tra loro il dott. Russo



Aiello: oggi con un capitolo di bilancio

Campanella, decisivo il Consiglio regionale

Appello dei dipendenti della Fondazione alla Giunta e al presidente

«Il prossimo 22 settembre la Fondazione Tommaso Campanella rischia di essere messa in liquidazione, pur trovandoci in presenza di un accordo transattivo con la Regione», esordisce così in una nota il senatore Piero Aiello (Ncd) capogruppo in Commissione sanità del Senato, che puntualizza: «Tale fondamentale accordo permetterebbe di superare la gravissima situazione economica e rilanciare la mission originaria: un Polo oncologico regionale di al-

tissima assistenza». Aiello invita e ringrazia sin d'ora il presidente Talarico, tutto il Consiglio regionale, «ad individuare il capitolo di bilancio su cui far gravare la spesa nel corso dell'ultima assemblea di Palazzo Campanella che si terrà l'11 settembre, dimostrando ancora una volta grande sensibilità nonché capacità di intercettare e soddisfare le esigenze dei cittadini calabresi, delle famiglie e soprattutto dei malati. In queste ore - conclude il sen. Piero Aiello - il sottoscritto si incontrerà con la presidente della Commissione sanità del Senato per individuare assieme un percorso virtuoso, che conduca la Fondazione a quel riconoscimento Irccs fortemente voluto anche dal Consiglio regionale con l'approvazione dell'ultima legge».

Riconoscimento Irccs Incontro fra il sen. Aiello e la presidente della Commissione sanità del Senato



Protesta dei lavoratori. Attenzione puntata sull'assemblea regionale

Intanto, i dipendenti della Fondazione fanno sapere che condividono «pienamente l'analisi dell'assessore Tallini e la richiesta di dimissioni del sub commissario gen. Pezzi. Oggi la stabilità, la continuità e la salvezza della Fondazione passa attraverso la sottoscrizione della transazione concordata tra la Regione e la Fondazione. Chiediamo alla Giunta e al presidente di dimostrare concretamente che la loro parte l'hanno fatta fino in fondo, individuando il capitolo di bilancio su quale far gravare la spesa dell'accordo raggiunto che potrebbe essere ratificato dal Consiglio Regionale che già all'unanimità ha richiesto la sottoscrizione dell'atto transattivo». ◀



Brevi

LOTTA ALLA SLA

Domenica 21 le "piazze" di Aisla

● Aisla, l'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica, celebra domenica 21 settembre la VII giornata nazionale sulla Sla, i cui volontari saranno in 120 piazze italiane. In Calabria Aisla sarà presente in 5 piazze: Catanzaro (Parco della Biodiversità), Cosenza (Piazza 11 settembre), Guardavalle Marina (Piazza G. Garito), Guardavalle Superiore (Piazza del Municipio), Reggio Calabria (Piazza San Giorgio).



Davoli, nella chiesa S. Roberto Bellarmino

Addio dolce Matteo, piccolo angelo

Da lassù consola mamma e papà

Tanta gente commossa presente ai funerali del neonato spirato in ospedale

Mario Arestia
DAVOLI

«Da lassù il piccolo Matteo sarà la vostra guida di vita». Queste sono alcune delle toccanti parole espresse da don Gregorio Montillo nell'omelia del funerale del piccolo Matteo, rivolte ai due giovani genitori - Antonio e Chiara - ed alle loro famiglie. Ma anche agli amici più affettuosi delle famiglie, tutti ancora increduli per quanto accaduto.

Nei giorni scorsi ha infatti avuto luogo il rito funebre del piccolo davolese deceduto nel nosocomio catanzarese per cause ancora in fase di accertamento da parte della magistratura.

Tante gente, ha partecipato commossa al funerale di Matteo (di lui pubblichiamo la fotografia su autorizzazione della famiglia), raccogliendosi intorno a chi gli ha voluto bene. Evidentemente provati i giovani genitori, messi a dura prova da questa tragica vicenda.

Tanti i palloncini bianchi e celesti lanciati in cielo per salutare Matteo, all'uscita dalla chiesa "San Roberto Bellarmino" della piccola bara bianca. Spontanei e ricchi d'affetto gli applausi che lo hanno accompagnato. ◀



I piccolo Matteo

In sintesi

● Nella chiesa di San Roberto Bellarmino sono stati officiati i funerali del piccolo Matteo, il neonato morto quattro giorni dopo la nascita all'ospedale di Catanzaro. Accanto ai genitori si sono stretti davvero centinaia di cittadini che hanno così voluto manifestare la loro vicinanza per la tragedia che ha colpito la famiglia.



Soverato**L'autismo si combatte per una vita normale**

Se diagnosticato precocemente si può contrastare

SOVERATO

L'autismo non è più un mostro inattaccabile, è invece una patologia che, se diagnosticata precocemente, può essere combattuta, portando le persone colpite e le famiglie a un livello di vita normale.

Il messaggio è stato confermato dalla psicoterapeuta argentina Maria Teresa Sindelar (referente per l'Italia del "Modello Dir"), nella due giorni formativa promossa dall'unità operativa "Formazione e qualità" dell'Asp e dall'unità operativa di "Neuropsichiatria infantile" di Soverato, nella sala convegni dell'istituto "Malafarina".

Un incontro rivolto agli operatori che stanno seguendo una specifica formazione sulla patologia che colpisce, secondo statistiche internazionali, una persona su 68. La responsabile della formazione dell'Asp, Clementina Fittante, e la neuropsichiatra infantile Maria Caterina Anoaia hanno evidenziato dai rispettivi punti di vista il percorso finora svolto: la Fittante si è soffermata sull'attività formativa proposta dall'Asp annualmente, volta a far acquisire agli operatori sempre maggiori conoscenze per dare risposte al territorio; la dott. Anoaia ha centrato l'obiettivo del corso, quello di aiutare il bambino autistico a crescere e ad aprirsi pur nei limiti della patologia, lavorando sul suo profilo funzionale e riabilitativo e puntando sul consolidamento della rete costituita da

operatore, famiglia e scuola. La dott. Sindelar ha illustrato i contenuti del modello "Dir", soffermandosi sull'importanza di un approccio specifico per ciascun individuo colpito dalla patologia. "Dir" è un acronimo inglese, parla di sviluppo, di differenze individuali, di capacità di relazione: «Più precoce è la diagnosi - ha spiegato - migliori sono le risposte, come dimostra l'esperienza di un ancora piccolo gruppo di bambini a livello mondiale che dopo la terapia conduce una vita normale. Il "Dir" dà una nuova speranza alle famiglie» e anche in Italia ci sono dei riscontri concreti che dimostrano la bontà del modello terapeutico, scoperto circa venti anni fa. ◀ (fr.ra.)

Se ne è parlato nel corso di una interessante due giorni promossa dall'Asp



Tanto pubblico. Qualificato e attento l'uditorio del convegno



Ospedale al collasso senza sblocco del turnover

Sanità nella morsa dei conti Tutto pronto per la... chiusura

L'aumento del budget al momento non è possibile per Villa dei gerani: sarà sospesa nuovamente l'attività

Tutte le decisioni rinviate al Tavolo Massicci e all'arrivo del nuovo commissario

Stefania Marasco

L'impegno, come dire, non mancherà neanche questa volta. Un impegno nella consapevolezza che «il diritto alla salute è un diritto finanziariamente condizionato». Parola del gen. Luciano Pezzi, sub commissario alla Sanità. Sic, dopo tre ore di riunione nella sede della Prefettura. Lì dove il «muro del pianto» è ormai aperto h24. Perché è a Giovanni Bruno che ormai tutto fa riferimento.

E, ieri, era di sanità che si doveva parlare. Anche se dopo tre ore di riunione di certezze ne sono uscite fuori poche.

Tranne una naturalmente: la sanità vibonese è pronta a battere la ritirata. Perché, nonostante l'impegno del gen. Pezzi a rivedere i costi e le disparità denunciate rispetto alle altre province, quell'aumento del budget per Villa dei Gerani ha visto un dietrofront. Così come per l'ospeda-

le ormai al collasso che senza lo sblocco del turnover è destinato a "sopravvivere".

Sarà sospesa, insomma, di nuovo l'attività della clinica privata (sul punto si terrà oggi una assemblea con il personale per decidere) «siamo arrivati al fallimento – ha spiegato l'amministratore Antonino La Gamba – ed è bene che si discuta con il personale. Abbiamo riaperto lunedì con decine e decine di utenti, gente che da luglio aspettava interventi per tumori e li porteremo a termine pagando noi. Ma poi – ha chiosato – basta, non si può arrivare a dicembre, abbiamo fatto il possibile. Abbiamo investito, abbiamo anticipato i soldi per chiudere in attivo i bilanci. Ora si può solo sospendere l'attività per evitare il fallimento».

Hic et nunc, il nodo del budget non risolvibile facilmente, per come ha spiegato il gen. Pezzi che si è impegnato a rivedere i

conti «ma – ha spiegato – esistono delle regole e vanno rispettate. Avete firmato un contratto e a metà anno non potete avere già sfiorato il budget. Io posso impegnarmi a rivedere i conti ma non posso fare di più, contando che deve arrivare il commissario ed è lui che deve firmare i provvedimenti». Sic, verso il pubblico. Perché se Atene piange Sparta non ride. Anzi. Considerato che la situazione dello Jazzolino, presentata al gen. Pezzi dai dirigenti dell'Asp, Truscillo e Cupo, non è delle migliori.

Lo sblocco del turnover la chiave di volta. «Il problema dell'ospedale – ha spiegato il ds Carlo Truscillo – non si risolve qui, è necessario lo sblocco del turnover soprattutto nel dipartimento emergenze, lì dove ci sono le carenze. Siamo in un equilibrio instabile». Due sanità diverse, come ha spiegato lo stesso. Perché lì dove il privato programma il pubblico deve essere operativo. Con mezzi e risorse, però. ◀



Tanti complimenti

Il suono dei “violini” del gruppo sindacale

● Dalla nuova teoria sui diritti alla filosofia dei sindacati il passo è stato breve. Tanti i complimenti e i ringraziamenti al gen. Pezzi. Perché era presente. Tre ore, per parlare tutti. Tra suoni di “violini” e il risveglio finale. Perché c'erano tutti al tavolo. Ognuno ha detto la sua. Di rivoluzione culturale ha parlato la Cisl e di parità di diritti per i vibonesi la Uil. Fino alle ultime battute con la provocazione di Pititto (Cisl) che all'Asp ha chiesto di accelerare sulla mobilità «se ci sono sacche di resistenza si denunci» mentre Denardo (Cgil) ha ricordato che qui con diritti inferiori si hanno doveri maggiori.



Al tavolo. Il prefetto Giovanni Bruno insieme al gen. Luciano Pezzi, ai dirigenti dell'Asp, all'amministratore di Villa dei Gerani e ai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil

POLO MATER DOMINI

Riapre il centro prelievi

Parola di Sergio Abramo

Ma resta ancora il nodo della Radiologia e dell'Anatomia patologica: si continua a cercare una soluzione definitiva per evitare in futuro il ripetersi del blocco delle attività

LE RASSICURAZIONI

Il primo cittadino ha avuto precise indicazioni dal direttore generale Antonio Belcastro. La riapertura del centro garantirà nuovamente un servizio essenziale per l'intero sistema di tutela della salute

DI FRANCESCO CIAMPA

Poco più di un mese fa, sulle colonne del Garantista, si raccontava lo sfogo della moglie di una persona malata di leucemia dando la notizia della sospensione, da agosto, delle attività al centro prelievi del quartiere Mater Domini. Oggi, invece, la notizia di segno opposto. E infatti, in una nota dell'ufficio stampa del Comune, il sindaco Sergio Abramo assicura che «il centro prelievi dell'azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini riaprirà nella prossima settimana».

Pertanto, gli ambulatori di via Tommaso Campanella torneranno a funzionare facendo il paio con il servizio prelievi (mai stoppato) di Germaneto, entrambi afferenti al Policlinico Mater Domini. Il sindaco - a quanto si apprende nel comunicato - «ricependo le proteste di alcuni cittadini ha contattato il direttore generale dell'Azienda, Antonio Belcastro». E proprio dal dg «ha ricevuto precise rassicurazioni in merito al riavvio delle attività». Abramo - prosegue la nota - «ha sottolineato come "la riapertura del centro prelievi di via Tommaso Campanella, garantirà

nuovamente ai tanti cittadini, soprattutto anziani, per i quali da tempo il presidio sanitario è un punto di riferimento, un servizio essenziale per l'intero sistema di tutela della salute del capoluogo di regione. Si tratta di un centro - conclude il sindaco - che per posizione e facilità d'accesso rappresenta un riferimento sanitario per l'intero hinterland catanzarese».

Della possibile riapertura del servizio si è già detto domenica scorsa su questo giornale: «Speriamo di riaprire la prossima settimana, quando verranno meno gli straschici dell'estate e delle ferie», dicono al Garantista fonti autorevoli dell'azienda. A questo punto - al netto delle telefonate senza risposta fatte ieri al direttore generale per saperne di più - poiché a metterci la faccia è il sindaco di una città capoluogo, si può legittimamente pensare che l'imminente ripresa del servizio è ormai cosa fatta.

La chiusura del centro prelievi decentrato di via Tommaso Campanella - hanno sempre spiegato dall'azienda Mater Domini - è scaturita quest'anno dalla carenza di personale in tempo di ferie aggravata dal mancato supporto di personale della Fondazione

Campanella: un decreto del dirigente generale dell'assessorato alla Sanità ha infatti dato seguito alla netta separazione di competenze tra le due aziende, con il conseguente trasferimento alla Mater Domini di diversi reparti prima in comune o in quota al polo oncologico.

Rispetto ai reparti tornati al Policlinico resta però il nodo della Radiologia e dell'Anatomia patologica. Una convenzione rinvia il passaggio alla Mater Domini di queste due unità, per evitare che ci si ritrovi con reparti senza personale. Ma l'accordo, che prevede la cooperazione tra le due strutture, vale fino a questo fine settimana. E a quanto pare non è ancora stata trovata una soluzione alternativa. Il rischio, favorito dallo stato di crisi del polo oncologico, è il blocco di importanti attività di cura.



FONDAZIONE CAMPANELLA/1

«I lavoratori rischiano di finire dagli strozzini»

Si aspettano risposte dalla politica mentre il dg Martina denuncia il dramma di dipendenti e malati

I LAVORATORI

«La politica ha voluto la Ferrari senza poterla mantenere. Mio suocero sta facendo la chemio grazie ai salti mortali della Fondazione»

«Nessuna novità dalla Regione. Nel frattempo siamo a corto di farmaci e i lavoratori, da quattro mesi senza stipendio, non sanno più come andare avanti. E poi, questo lo scriva, tra i dipendenti c'è chi rischia di finire nelle mani degli strozzini». Il direttore generale della Fondazione Campanella, Mario Martina, contattato dal Garantista dice di non avere alcuna notizia rispetto alle mosse della giunta regionale, su cui si fa pressing perché firmi la transazione utile a liberare risorse per risollevare il polo oncologico dal peso dei debiti ed evitare la prospettiva della liquidazione. Insomma, si aspettano segnali dalla Regione, ma anche da Palazzo Campanella su cui il polo oncologico fa affidamento affinché intervenga sul bilancio regionale.

Ma tant'è, nell'attesa - e mentre si aspetta la nomina governativa di un commissario alla sanità - resta il dramma di chi va a lavorare con niente in tasca: «Siamo costretti a chiedere soldi in prestito a destra e a manca:

abbiamo perso la dignità», dice Luca, marito di una dipendente della Fondazione.

A prescindere dai modi si dovrà affrontare la materia, resta un fatto: facile inaugurare strutture sanitarie, più difficile mantenerle, soprattutto se ci si scontra coi tagli di una sanità, come quella calabrese, sottoposta a piano di rientro dal debito e se l'esigenza richiamata dal sub commissario Urbani - «la necessità di integrare la Fondazione con il Ciaccio» e con tutta la rete oncologica regionale - emerge a cose fatte incidendo su realtà ormai consolidate.

«La politica ha voluto la Ferrari senza preoccuparsi della possibilità di mantenerla», dice il signor Giuseppe presente con un paziente, il suocero, alla manifestazione del 4 settembre indetta dai lavoratori in difesa del polo oncologico. «Mio suocero - dice Giuseppe - sta facendo la chemio grazie ai salti mortali della Fondazione, ma se i soldi per i farmaci non basteranno, si pone il problema di dove andare». Con tutto il peso psicologico di un trasferimento legato all'eventuale stop dei servizi più volte paventato dalla Fondazione.

Fran. Cia.



FONDAZIONE CAMPANELLA/2

Aiello: «Accordo fondamentale per superare la gravissima situazione»

«Il prossimo 22 settembre la Fondazione Tommaso Campanella rischia di essere messa in liquidazione, pur trovandoci in presenza di un accordo transattivo con la Regione». È quanto afferma il senatore Piero Aiello che continua: «Tale fondamentale accordo permetterebbe di superare la gravissima situazione economica e rilanciare la mission originaria: un polo oncologico regionale di altissima assistenza. Invito e ringrazio sin d'ora il presidente Talarico, oltreché tutto il consiglio regionale, ad individuare il capitolo di bilancio su cui far gravare la spesa nel corso dell'ultima assemblea di Palazzo Campanella che si terrà domani, dimostrando ancora una volta grande sensibilità nonché capacità di intercettare e soddisfare le esigenze dei cittadini calabresi, delle famiglie e soprattutto dei malati».

Il senatore Aiello conclude affermando che «in queste ore il sottoscritto si incontrerà con la Presidente della commissione sanità del Senato per individuare assieme un percorso virtuoso che conduca la Fondazione a quel riconoscimento Ircss fortemente voluto anche dal Consiglio Regionale con l'approvazione dell'ultima legge».

r.c.



Sla, fra malattia e ricerca

Ecco la giornata nazionale

Si avvicina un momento importante, una giornata di riflessione accanto a chi da anni soffre di una malattia tremenda.

Dopo lo straordinario successo dell'Ice Bucket Challenge, le "secchiate d'acqua" che hanno permesso di raccogliere fondi a favore della ricerca sulla Sla, grazie al coinvolgimento di migliaia di persone in tutto il mondo, Aisla, l'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica, celebra domenica 21 settembre la VII giornata nazionale sulla Sla.

I volontari di Aisla saranno in 120 piazze italiane (tra cui Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino) per far conoscere la sclerosi laterale amiotrofica e raccogliere fondi per l'assistenza dei malati, che in Italia sono oltre 6mila, e per la ricerca su questa patologia ad oggi ancora senza cura. L'iniziativa nelle piazze prende il nome di "Un contributo versato con gusto": a fronte di un'offerta minima di 10 euro sarà infatti possibile ricevere una bottiglia di vino Barbera d'Asti Docg, prodotto nelle cantine di Portacomaro e Montegrosso d'Asti. I fondi raccolti nelle piazze nella giornata nazionale sulla Sla del 21 settembre sosterranno l'operazione sollievo il progetto grazie a cui Aisla dà sostegno alle famiglie che affrontano la malattia.

Grazie all'operazione sollievo, avviata nel 2013, l'associazione ha potuto, ad esempio, sostenere economicamente le famiglie che hanno avuto bisogno di una badante per garantire assistenza continua a domicilio alla persona con Sla, oppure acquistare o noleggiare strumenti importanti per migliorare la qualità della vita dei malati come materassi antidecubito, sollevatori e comunicatori, i dispositivi tecnologici che permettono alle persone con Sclerosi laterale amiotrofica di comunicare anche nelle fasi più avanzate della malattia.

Tra le piazze italiane anche Catan-

zaro con uno stand al Parco delle biodiversità.

La giornata nazionale sulla Sla nasce per ricordare una data storica, il 18 settembre 2006, quando i malati di Sla scesero in piazza a Roma per chiedere al ministero della Salute precise garanzie sul diritto alla cura e all'assistenza. Il 2014 è stato un anno particolarmente difficile per le persone con Sla e le loro famiglie: si sono infatti ridotte le risorse per il sostegno all'assistenza domiciliare dei malati, provenienti dal Fondo per la non autosufficienza del ministero della Salute. Ad erogare queste risorse, inoltre, non sono state solo le Asl, come in passato, ma anche i Comuni. Ciò ha reso più complessa la richiesta dei contributi da parte dei malati anche perché in diversi casi i requisiti economici fissati per avere diritto ai fondi sono stati troppo severi e hanno escluso anche persone non abbienti.

«Le onlus e tutto il Terzo settore, attraverso la collaborazione con le istituzioni nazionali e locali, possono fare moltissimo per ascoltare le necessità dei malati di Sla e per migliorare la qualità della loro vita con aiuti concreti», ha dichiarato Massimo Mauro, presidente di Aisla, che ha aggiunto come in «31 anni di attività la nostra associazione, grazie ai volontari e alla generosità di tante persone incontrate anche in occasione della giornata nazionale, ha potuto dedicare all'assistenza dei malati 1,3 milioni di euro e oltre 5 milioni alla ricerca scientifica sulla Sla».

La giornata nazionale sulla Sla ha ricevuto il patrocinio della Presidenza della Repubblica e dell'Associazione nazionale Comuni italiani (Anci) e sarà realizzata anche grazie al contributo di Fondazione Cassa di Risparmio d'Asti, della Camera di Commercio Asti e del Consorzio Tutela Vini d'Asti e Monferrato.

r. c.





I gazebo del centro calabrese di solidarietà che sono stati presenti alla rassegna "Settembre al Parco"

L'APPUNTAMENTO

Prevenzione in comunità I gazebo arrivano a Gasperina

Prosegue il "tour" degli operatori di prevenzione del Centro Calabrese di Solidarietà tra le piazze ed i luoghi frequentati dai giovani. Dopo i tanti incontri avuti nelle serate di "Settembre al parco", il Gazebo del progetto "Prevenzione in Comunità" farà tappa, oggi a Gasperina, in occasione del concerto dei 99 Posse, storica band napoletana. Il progetto, commissionato dalla Regione Calabria, gestito dall'Asp di Crotona e coordinato a livello regionale dal Calabria Crea (coordinamento regionale degli enti accreditati che operano nel settore delle dipendenze patologiche della Calabria), vede la collaborazione di quindici comunità terapeutiche dislocate su tutto il territorio regionale e si inserisce nell'ambito degli interventi di prevenzione universale rivolti a giovani. Anche a Gasperina, gli operatori del Centro Calabrese di Solidarietà di don Mimmo Battaglia incontreranno giovani e meno giovani per dare informazioni e risposte, fornire consulenze, raccogliere notizie in merito alle abitudini dei ragazzi somministrando questionari, ma anche per regalare simpatici gadget di prevenzione alle persone incontrate.



SANITÀ

Il nuovo ospedale sarà pronto nel 2017

Firmato il contratto per la realizzazione del nosocomio: sarà dotato di 350 posti letto e costerà 144 milioni



Parola di giunta regionale. Entro giugno 2017 Vibo Valentia e hinterland avranno il loro nuovo moderno e funzionale ospedale. Che subentrerà al vecchio obsoleto e inadeguato Jazzolino. L'impegno è stato preso, e certificato dall'ufficiale rogante Giovanna Borromeo in funzione notarile, ieri mattina a palazzo Alemanni sede della presidenza di giunta, con la sottoscrizione del protocollo di assegnazione dei lavori tra il responsabile unico del procedimento Domenico Pallaria, nonché dirigente generale del Dipartimento regionale opere pubbliche, e il rappresentante della "Vibo Hospital Service S.p.A.", il raggruppamento temporaneo di imprese costituito dalle aziende di costruzione Guerrato (capogruppo), Procopio (mandante) e Carchella (mandante).

Il contratto prevede l'affidamento, da parte della Regione Calabria e dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia, della progettazione definitiva ed esecutiva, della costruzione e della gestione dei servizi non sanitari della nuova struttura ospedaliera, che sorgerà nel comune di Vibo Valentia. Alla firma hanno presenziato l'assessore ai lavori pubblici Giuseppe Gentile, il prefetto di Vibo Giovanni Bruno, l'assessore regionale al lavoro Nazzeno Salerno. Anche ieri, come il giorno prima all'assegnazione per l'ospedale della Sibaritide, spettatore interessato è stato il presidente dimissionario Giuseppe Scopelliti.

L'ospedale di Vibo è la seconda tappa del lungo percorso iniziato nel 2007 sotto la presidenza Loiero che

prevedeva la costruzione di 4 grandi nuovi ospedali, per

rispondere con nuove e idonee strutture ospedaliere alle numerose emergenze sanitarie che in alcuni casi, e anche a Vibo, avevano assunto il carattere di vere e proprie tragedie intra moenia. Preceduto di poche ore dall'ospedale della Sibaritide, sarà seguito a novembre dalla firma per quello della Piana di Gioia Tauro. Rimane in sospenso la pratica per Catanzaro.

Il contratto ha una durata complessiva di 336 mesi (28 anni), di cui 33 per la progettazione definitiva ed esecutiva, l'esecuzione e il collaudo dei lavori (prima fase di costruzione - giugno 2017) e di 303 mesi per la durata della relativa concessione (seconda fase di gestione - settembre 2042), decorrenti dalla data di sottoscrizione. Il costo complessivo ammonta a 143 milioni 965 mila di euro, di cui circa 100 milioni per la quota pubblica e 43 milioni a carico del privato concessionario.

Il nuovo ospedale di Vibo Valentia sarà un ospedale polispecialistico per acuti con livello di assistenza media, organizzato in dipartimenti (tipo spoke). La nuova struttura sanitaria sarà dotata di 350 posti letto, oltre a 42 posti letto tecnici, per un totale di 392 posti letto, con camere di degenza singole e doppie.

Il progetto del nuovo ospedale prevede la realizzazione di una struttura su 3 piani fuori terra ed un seminterrato, per una superficie complessiva di 57.450 mq. Sarà dotato di 8 sale operatorie e avrà un'area diagnostica attrezzata con apparecchiature di ultima generazione.

Raffaele Nisticò





PALMI/IL CASO

Nuovo ospedale, giallo sul progetto esecutivo

Il lavoro tecnico è pronto ma mancherebbe la firma della società che ha vinto l'appalto, la Tecnis di Catania, senza la quale non si può dare avvio ai lavori

IL MISTERO

Quale sia il motivo ancora non è dato saperlo, ma il fatto che i lavori per gli altri due nosocomi sono stati annunciati non fa ben sperare sulla costruzione del nuovo presidio che dovrebbe sorgere a Palmi

DI VIVIANA MINASI

Che ne sarà dell'ospedale nuovo della Piana è un quesito che in molti – pianigiani e non – da ormai diverso tempo si pongono. E alla luce delle notizie in materia di sanità, circolate negli ultimi due giorni, oltre agli interrogativi sui tempi, crescono anche dubbi e perplessità.

Perché – è notizia di martedì – c'è finalmente la firma del contratto di assegnazione dei lavori per la realizzazione del nosocomio della Sibaritide, mentre proprio ieri è stata apposta la firma sul contratto di assegnazione lavori per l'ospedale del Vibonese.

E la Piana? La Piana al momento non appare in elenco, nonostante la sua realizzazione sia prevista proprio come è prevista quella degli ospedali della Sibaritide e del Vibonese.

Che vi fosse un ritardo nell'iter per i lavori nella Piana lo si sapeva, ed infatti rispetto al crono programma del 2012, presentato dall'allora presidente della Regione Calabria Giuseppe Scopelliti, i tempi di presentazione delle domande con le offerte e l'aggiudicazione della gara si sono allungati.

La gara è stata infatti esperita ad aprile di quest'anno, addirittura dopo il 31 marzo, data entro la quale Scopelliti aveva previsto l'avvio dei lavori; da allora son passati più di cinque mesi, nei quali è regnato il più assoluto silenzio. La gara è stata vinta dalla società catanese "Tecnis" (per un importo complessivo di 126 milioni 174mila 452,11 euro), realtà molto attiva nel settore della realizzazione di grandi opere infrastrutturali; la stessa società di Catania – che da contratto lavorerà perché l'ospedale sia pronto in 1060 giorni - per 10 anni si occuperà della gestione della struttura ospedaliera, essendo stata impostata in questo senso la gara d'appalto.

Dove sta l'intoppo nell'iter, allora? L'in-

BOCCHIE CUCITE

Che vi fosse un ritardo nell'iter lo si era capito. La gara era stata esperita ad aprile di quest'anno. Da allora sono passati più di cinque mesi nei quali è regnato il più assoluto silenzio

toppo si trova esattamente nel progetto: il preliminare ed il definitivo sono stati infatti approvati tempo addietro, ma stando a quanto appreso nei giorni scorsi, a mancare è il progetto esecutivo.

O, ad essere più precisi, manca la firma al progetto da parte della società che si è aggiudicata la gara d'appalto. Atto – questo – fondamentale, senza il quale è impossibile dare l'avvio ai lavori di costruzione del nuovo ospedale.

Quale sia invece il motivo per il quale la firma al progetto esecutivo non è stata ancora apposta, non è dato saperlo. E ancora una volta a farne le spese è la sanità calabrese ed ancor di più i cittadini.

In una terra in cui la sanità pubblica è carente, ed il pendolarismo sanitario raggiunge percentuali elevate, il bisogno di un centro d'eccellenza è quanto mai vitale, e la notizia che la volontà di far sorgere una struttura proprio qui c'è (o ci sarebbe), è stata come una sorta di manna piovuta dal cielo per i cittadini residenti nella Piana.

Ora però tutto sembra mutare, tutto sembra prendere una forma diversa, perché la notizia che c'è la firma per l'avvio dei lavori solamente per gli ospedali di Sibaritide e Vibonese, lascia intravedere scenari non proprio rosei per la Piana e per i cittadini pianigiani, costretti ancora ad una lunga attesa.



Boemi: «Ora vigilate!» E Saletta si impegna...

«La sanità pubblica qui è carente e non v'è traccia dell'ospedale della Piana. Mettiamo in atto tutte le iniziative necessarie per far luce su questa questione».

A dirlo è un preoccupato Salvatore Boemi (foto) che in Consiglio comunale, martedì, ha invocato un intervento repentino della politica locale, chiamata ad interessarsi in prima persona della vicenda, che ha assunto tratti grotteschi.

«Manca il visto della società che ha vinto l'appalto sul progetto esecutivo – ha spiegato ancora Boemi – e senza quello la firma per l'avvio dei lavori è come fumo negli occhi dei calabresi», perché senza l'esecutivo non si può procedere con «la posa della prima pietra, che – dice Boemi – è ancora lontana, ed ancora una volta chi ha bisogno di cure deve spostarsi dove c'è un'offerta migliore, con spese spesso insostenibili». Pronta la risposta del vicesindaco Giuseppe Saletta: «ho saputo in mattinata (martedì per chi legge) che la firma per l'ospedale della Piana avverrà ad ottobre, quindi tra circa 20



giorni. In ogni caso, se serve istituiremo una commissione consiliare speciale (come per altro chiesta oltre un anno fa proprio da Salvatore Boemi, ndr), sia in materia di sanità che per altre questioni rilevanti». Alle parole di Saletta hanno fatto eco quelle del sindaco Giovanni Barone, che ha aggiunto: «l'attenzione al tema della sanità è massima; è chiaro che se qualora dovessero sorgere problemi, di qualsiasi natura, non ci tireremo indietro e andremo a chiedere spiegazioni a chi di competenza».

vi. mi.



Asp, bufera tra i vertici Menniti diffida Catalano: «Torni a Lamezia»

È firmato da Pietro Menniti, reggente dell'Azienda sanitaria provinciale, l'atto di diffida con cui l'Asp prende posizione rispetto agli incarichi dirigenziali modificati a seguito della revoca dell'incarico ai massimi vertici dell'Azienda. In particolare, nell'atto, si rammenta al dottor Mario Catalano come: «gli incarichi di direttore sanitario e amministrativo hanno una natura esclusivamente fiduciaria e possono essere revocati anche prima della scadenza contrattuale; gli incarichi hanno comunque termine ed i relativi rapporti di lavoro sono risolti di diritto, nell'ipotesi di cessazione per revoca, decadenza, dimissione o qualsiasi altra causa del direttore generale». Menniti fa, inoltre, presente che «nessun compenso o indennizzo è corrisposto al direttore sanitario e al direttore amministrativo in tale ipotesi».

Pertanto «si diffida dall'intraprendere ini-

ziative soprattutto di livello istituzionale che possono riguardare il governo e la gestione di questa Azienda, sia sul piano clinico assistenziale che sul piano amministrativo». E ancora entrando nel dettaglio: «si diffida da recarsi in direzione generale o negli uffici e strutture di questa azienda millantando il ruolo di direttore sanitario aziendale che, di fatto, è decaduto insieme a quello del direttore amministrativo aziendale, da giorno 30 agosto». E per concludere: «si diffida a voler prendere servizio, quale direttore, presso l'unità operativa di Audiologia del presidio ospedaliero di Lamezia Terme, in quanto ad oggi non risulta che sia rientrato nell'unità operativa di appartenenza».

L'atto è stato trasmesso, oltre che a Mario Catalano, al prefetto, al dirigente della Regione, Bruno Zito, alla Procura, alla Corte dei Conti e al ministero della Salute.



A MATER DOMINI

Il Centro prelievi riapre

IL Centro prelievi dell'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini riaprirà nella prossima settimana. Lo ha reso noto il sindaco, Sergio Abramo, che, recependo le proteste di alcuni cittadini, ha contattato il direttore generale dell'Azienda, Antonio Belcastro.



■ **SANITA** La struttura avrà 342 posti letto. La consegna chiavi in mano a giugno 2017

Tre anni per il nuovo ospedale

Firmato il contratto tra la Regione Calabria e le imprese appaltatrici dei lavori

Il costo dell'opera è di quasi 144 milioni di euro



Giuseppe Gentile

di FRANCESCO PRESTIA

DA qui a tre anni il nuovo ospedale di Vibo sarà realtà. Lo prevede il contratto di appalto firmato ieri a Catanzaro tra la Regione e la Vibo Hospital Service (società costituita dalla Guerrato di Rovigo, Procopio di Catanzaro e Carchella di Roma) che dovrà realizzare la grande struttura. Ieri dunque è stato fissato un punto fermo in questa ormai lunga vicenda che negli anni, per vicende giudiziarie ormai ampiamente note, ha ripetutamente illuso gli utenti vibonesi. Alla firma del contratto erano presenti l'assessore regionale ai lavori pubblici Giuseppe Gentile insieme al direttore generale del dipartimento Domenico Pallaria, l'assessore al lavoro Nazzeno Salerno e il prefetto Giovanni Bruno, insieme all'ex presidente della Regione Giuseppe Scopelliti. Per l'Asp vibonese è intervenuto il direttore sanitario Carlo Truscello, in rappresentanza del dg Antoniozzi, temporaneamente fuori sede. Qualche dato numerico. Il costo dell'opera è di quasi 144 milioni di euro, di cui circa 100 milioni di quota pubblica e 43 di pertinenza del privato concessionario. La struttura è stata progettata secondo i dettami delle linee guida del Ministero della salute. Immerso nel verde, sorgerà su

un'area di circa 57 mila metri quadri lungo la provinciale che collega il capoluogo al raccordo autostradale di Sant'Onofrio. Disporrà di 392 posti letto totali, 42 dei quali di tipo tecnico. La concessione alla Vibo Hospital Service durerà 28 anni, tre invece gli anni (più precisamente 33 mesi) a disposizione delle imprese per concludere i lavori. Per l'assessore Gentile «quello di oggi è un evento importantissimo perché mette un

punto fermo in una storia infinita. La giunta regionale presieduta da Scopelliti, è riuscita a sbrogliare una matassa molto intricata, giungendo così l'espletamento della gara d'appalto». Per Gentile

non si tratta di un'iniziativa elettorale ma del «coronamento di lavoro senza precedenti svolto dal nostro esecutivo a favore di una realtà che merita attenzione come è il Vibonese». Molto soddisfatto, naturalmente, l'assessore Salerno: «Oggi per il nostro territorio è una giornata storica. Negli ultimi anni infatti il Vibonese ha vissuto giorni davvero bui sia per le drammatiche vicende nell'ambito della sanità che per i problemi strutturali dell'attuale suo principale ospedale. La realizzazione del nuovonosocomio rientra, peraltro, tra gli obiettivi strategici della giunta Scopelliti e, se non fossero intervenuti altri fattori, avremmo fatto tutto questo anche in largo anticipo rispetto ai tempi previsti». Per il dg Antoniozzi, con la firma di ieri, si è fatto «un significativo passo avanti verso la realizzazione di un ospedale nuovo, moderno e tecnologicamente all'altezza, tale da assicurare, finalmente, ai vibonesi servizi sanitari di maggior livello. Naturalmente l'azienda vigilerà affinché ora l'iter proceda spedito e i tempi programmati vengano rispettati». Commenti molto positivi, conditi di speranza, anche quelli dei medici ospedalieri: «La costruzione di un nuovo grande e moderno ospedale - sottolinea Mimmo Consoli, primario di neuroscienze allo Jazzolino - è la "condicio sine qua non" per quell'auspicato processo di rilancio della sanità sempre promesso ai vibonesi ma finora mai realizzato. Plaudiamo, pertanto, alla conclusione di questo lungo percorso, diventato per i vibonesi un autentico calvario». L'auspicio ora è che non intervengano, come purtroppo avvenuto in passato, «incidenti di percorso tali da



rallentare o, peggio, interrompere tale percorso. Senza una struttura di tal fatta, nella quale allocare esperienze e competenze di livello, locali ed anche esterne, evitando l'eccessiva frammentazione ospedaliera sul territorio, è velleitario pensare di offrire ai cittadini servizi sanitari quanto meno dignitosi. L'ospedale nuovo, dunque, è la chiave di volta, la pietra d'angolo sulla quale costruire il futuro sanitario del Vibonese. Esso naturalmente - conclude Consoli - andrà riempito di contenuti all'altezza, sia quanto a risorse umane che a dotazione tecnologica». Commenti positivi infine anche dal-

l'Ordine dei medici, dai primari dello Jaz-zolino e dai sindacati. Per Tonino Maglia, presidente dell'Ordine provinciale: «Davvero un grande giorno per la nostra sanità. Tra i maggiori problemi che abbiamo sempre denunciato, insieme al livello dei servizi forniti, purtroppo non sempre all'altezza per le note carenze, c'è per i colleghi medici quello dell'elevato rischio clinico dovuto all'obsolescenza delle attuali strutture. Rischio clinico che, con l'ospedale nuovo verrà di molto ridimensionato. Soddisfazione, dunque, insieme all'auspicio che alla firma del contratto segua presto i fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area dove dovrà sorgere il nuovo ospedale del capoluogo: ieri mattina la firma del contratto

Villa dei Gerani, chiusura a fine mese

Niente risorse. In Prefettura incontro sulla vicenda e sulla sanità in generale

«NON posso produrre atti che non mi competono. Assicuro comunque che esaminerò la questione ma gli atti dovrà firmarli il futuro commissario che speriamo venga nominato dal governo prima possibile». Questo, in sintesi l'esito del tavolo tecnico convocato dal prefetto Giovanni Bruno per affrontare la questione di Villa dei Gerani. L'occasione è stata però buona anche per esaminare le maggiori questioni legate all'intero pianeta sanità vibonese. Col prefetto c'erano il sub commissario regionale Luciano Pezzi, i rappresentanti dei maggiori sindacati, i direttori Cupo e Truscillo per l'Asp. Per Villa dei Gerani erano presenti la proprietà con Tonino La Gamba, il direttore sanitario Capomolla e l'amministratore Rigazzi. E' stato il prefetto, in apertura, ad sottolineare al sub commissario la forte sperequazione tra la quota di risorse pro capite assegnata nella sanità ai vibonesi rispetto agli altri calabresi, e tra il budget di Villa dei Gerani e quello di strutture analoghe delle altre province. Chiaro l'intervento del generale Pezzi. Pur condividendo quanto affermato dal prefetto, ha chiuso comunque la porta ad attese «che - ha detto - non posso essere io a realizzare. Competente è il commissario regionale che però, dopo le note vicende dell'ex presidente Scopelliti, non è stato ancora nominato da Roma». Due i problemi sul tavolo: lo sblocco del turn over richiesto a gran voce, e giustamente, dall'Asp e il riequilibrio delle risorse finanziarie nel pubblico e nel privato. «Abbiamo ripetutamente chiesto lo sblocco almeno parziale, per coprire i buchi soprattutto nell'emergenza urgenza ma a deciderlo dev'essere il cosiddetto "Tavolo Massicci" che però non si può riunire perché manca, appunto, il commissario regionale alla sanità». Quanto al riequilibrio delle risorse «nessun provvedimento può essere

adottato dal sub commissario». Su Villa dei Gerani Pezzi ha assicurato l'impegno ad esaminare attentamente la questione. E' sembrato favorevole ad un aumento del budget alla clinica, richiesto per altro anche dalla stessa Asp, «ma - ha ribadito - non posso assumere oggi impegni per i quali la competenza spetta esclusivamente al futuro commissario. Assicuro però che preparerò gli atti affinché, non appena nominato, egli possa adottare i provvedimenti conseguenti». Le ragioni della clinica sono state esposte, con evidente passione, da La Gamba e da Capomolla che ha sciorinato, a più riprese, tutta una serie di dati a sostegno delle giuste rivendicazioni della struttura. Si è quindi aperta un'ampia discussione cui hanno partecipato i dirigenti dell'Asp e i sindacalisti presenti, ognuno dei quali, schierandosi con le ragioni della clinica e dei suoi dipendenti, ha sottolineato le varie criticità presenti nel pubblico e nel privato. E' stata ribadita anche l'utilità del tavolo tecnico che, però, dovrà proseguire nel tempo. Conclusione: come ha preannunciato La Gamba, «non essendo assicurate risorse aggiuntive e non volendo noi andare incontro ad un fallimento, Villa dei Gerani chiuderà tra pochi giorni, dopo aver concluso gli interventi chirurgici sui pazienti ricoverati». Oggi in merito è in programma un'assemblea del personale che, verosimilmente, prenderà atto dell'impossibilità di proseguire l'attività fino a dicembre. In conclusione, riportiamo un'affermazione del generale Pezzi: «Dobbiamo capire che quello alla salute è un diritto finanziariamente condizionato». Abbiamo obiettato: ma come, non è un diritto costituzionalmente garantito? Risposta: «Non lo dico io ma la Corte costituzionale». E', a nostro modesto avviso, la conferma che anche i massimi giudici possono sbagliare.

f. p.

